

## La Parola pregata

«Non esiste nella vita uno spazio del sacro e uno del profano, un tempo per Dio e un tempo per le vicende grandi e piccole della storia», ogni tempo va vissuto in Dio e per Dio, che non ragiona secondo i nostri schemi mentali avvezzi a settorializzare i vari interessi ed i diversi momenti, creando una vera e propria cesura tra di essi. Noi apparteniamo al Signore sempre, qualsiasi attività ci veda impegnati, sia che preghiamo sia che lavoriamo, e di certo Egli non ci ama meno quando ci prendiamo cura delle incombenze quotidiane, che devono necessariamente essere svolte.

Non si può pensare alle nostre vite come intaccate da una sorta di “schizofrenia esistenziale”, in virtù della quale operiamo come consacrati a Cristo quando dedichiamo del tempo alle diverse pratiche di pietà e all’annuncio della



Parola, come semplici laici, invece, quando facciamo la spesa, cuciniamo, riassettiamo la casa, siamo in

fila all’ufficio postale, studiamo, usciamo per acquisti o per una passeggiata con degli amici. Questa nostra storia è, dunque, sempre storia di salvezza che ci vede agire in qualità di laici consacrati, «contemplativi nel mondo».

*Carmela Pietrarossa, La sfida della secolarità  
in Come fermento, pp. 12s*

## Preghiera

*Con Maria contempliamo i Misteri della Gloria. Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e per tutta la Famiglia Paolina.*



## La preghiera

*Il momento più importante del giorno,  
importante senza confronto,  
è quando Tu vieni nel nostro cuore.  
È l’udienza con l’Onnipotente.*

*E lì, dicendoti e ridicendoti  
i mille bisogni nostri e dell’umanità,  
ringraziandoti per i doni  
soprannaturali e naturali,  
adorandoti e pregandoti  
di salutare per noi la Madre tua,  
sentiamo di consumare il vertice della giornata  
e ci rendiamo conto che troppo spesso  
non abbiamo saputo capire  
al cospetto di Chi eravamo  
e quanto potevamo a tu per tu con Dio,  
nell’intima stanza dell’anima nostra.*

Chiara Lubich

# Preghiamo insieme per le vocazioni



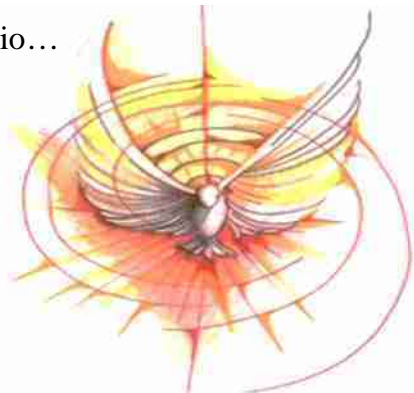
## Giugno 2019

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail:imsa@tiscali.it

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo

Credo, mio Dio...



### Invocazione allo Spirito Santo

O Spirito Santo,  
vieni in aiuto  
alla mia debolezza  
e insegnami a pregare.

Senza di te,  
Spirito del Padre,  
non so che cosa devo chiedere,  
né come chiederlo.

Ma tu stesso vieni in mio soccorso  
e preghi il Padre per me,  
con sospiri che nessuna parola  
può esprimere.

O Spirito di Dio,  
tu conosci il mio cuore:  
prega in me  
come il Padre vuole.

O Spirito Santo,  
vieni in aiuto  
alla mia debolezza  
e insegnami a pregare. Amen.

Cfr. Rm 8,26-27

### Dalla Sacra Scrittura

**Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiacio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.**

2Cor 12,7-10

### Dal Fondatore

**E quanto a noi, cosa siamo? Siamo ignoranti, debolissimi: alle volte la debolezza è anche nel fisico, ma maggiore è quella morale. Ignoranti: nulla sapevamo, nulla sappiamo! Non solamente per quel che riguarda le cose fatte, ma in modo particolare non capiamo bene cosa significa apostolato. Cosa sappiamo nella vita religiosa? Nulla! Ignoranti!**

**Incapaci a organizzare una cosa che si è già ripetuta tante volte.**

B. Giacomo Alberione

### Considerazioni

Deve arrivare nella vita il momento della svolta, in cui bisogna, nella libertà, nella consapevolezza e nella fede, prendere la decisione di cambiare. Accettare la propria morte e farsi tirare fuori dalla morte.

Seppellire la presunzione e la superbia e far germogliare il seme dell'umiltà che è lo scrigno di Dio.

Conosciamo i frutti che produce la stoltezza dell' "io sono", "io posso", "io faccio" e quelli che produce la coscienza di essere un piccolo ma desiderato dono della misericordia di Dio.

Per cambiare davvero, per risorgere, bisogna essere toccati dalla Grazia del Signore, incontrare realmente la Sua divina Persona, e noi sappiamo, a somiglianza di don Alberione, il potere che ha l'adorazione.

In questo "guardare" direttamente la Verità vediamo la nostra benedetta nullità, condizione base di vita e di trasformazione in Cristo.

Esaminiamo, allora, il nostro stato di umiltà.

Se c'è soltanto quando stiamo in adorazione o quando accettiamo, forse malvolentieri, una umiliazione... e in quale grado di perfezione si trova, raso terra, sta per decollare o vola e a quale quota vola.

L'umiltà è uno dei tanti paradossi di Dio.

Questo termine che deriva dal latino *humus* che significa *terra*, pensiamo debba avere il requisito di tenerci in basso col capo chino, mentre, poggiando sulla verità, funge da rampa di lancio, da spinta propulsiva per decollare e volare in alto, sempre più vicini a Dio.

Amiamo, dunque, questa Presenza "debole" di salvezza che brama di essere portata da noi nel mondo come la portarono la SS. Vergine Maria e San Paolo.